

La Repubblica 24 Dicembre 2002

Lo striscione “invisibile”

IL MESSAGGIO è chiaro. Stabilizzare il 41 bis è stato come tradire un patto. «Uniti contro il 41 bis. Berlusconi dimentica la Sicilia», c'era scritto sullo striscione esposto domenica allo stadio. Chi lo ha scritto ha inteso rimarcare l'esistenza di una promessa non mantenuta che espone a ritorsioni. Dopo i proclami dal carcere contro i avvocati eletti in Parlamento, Me lettere allusive, il digiuno a macchia di leopardo nei bracci speciali con la benedizione di Totò Riina, la battaglia politica di Cosa nostra contro il 41 bis si gioca con gli slogan. Con l'occhio lungo agli effetti mediatici che un messaggio come quello esposto al “Renzo Barbera” può provocare.

E così il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu sollecita pubblicamente indagini approfondite. E il questore Francesco Cirillo riferisce direttamente al procuratore Pietro Grasso l'esito di una notte di interrogatori e visione delle immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza. E il presidente dell'Antimafia Roberto Centaro ribadisce l'impegno della «Casa delle libertà nell'azione di contrasto a Cosa nostra», bollando come «isolate» le iniziative legislative sulla revisione dei processi «che possono far pensare a indirizzi diversi». Mentre il presidente della Regione Totò Cuffaro giudica l'episodio «una offesa alla Sicilia e ai siciliani».

Minacce a corpo politico aggravato dalle motivazioni, dal contesto mafioso. Questa l'ipotesi di reato, tutta da verificare che prende corpo nelle indagini. Che sono difficili. Dopo ore di visione dei filmati gli investigatori non hanno il fotogramma che testimoni il momento in cui lo striscione viene affisso sulla ringhiera della curva sud dello stadio.

Nella notte tra domenica e lunedì in questura sono state sentite quaranta persone. «Non mi sono accorto di nulla», è stato il ritornello ripetuto. Tra i quaranta ascoltati, sono state isolate le posizioni di una ventina di potenziali sospetti. Ma non è emerso alcun collegamento familiare con personaggi di mafia. Ragazzi, tifosi, delle periferie della città, qualcuno con precedenti penali, ma nulla di più. Altrettanto difficile risalire ai protagonisti dell'aggressione al poliziotto della pattuglia intervenuta per rimuovere lo striscione. Aggredito alle spalle, raggiunto a un occhio da uno schiaffo quando già aveva imboccato la galleria, in una zona non visibile alle telecamere, il sovrintendente, per il quale si era temuto il distacco della

retina, non è stato in grado di individuare l'aggressore. I maggiori sospetti si addensano su due giovani di 23 e 28 anni. Nulla però li collega allo striscione.

La preoccupazione intanto cresce e da destra a sinistra con accenti ovviamente differenti si interviene per leggere, interpretare condannare quella scritta allo stadio.

«Sdegno e orrore» nelle parole del ministro per gli affari regionali, Enrico La Loggia. E Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in commissione antimafia vede «nel richiamo a Berlusconi la stessa logica del proclama di Bagarella». Per il segretario dei Ds Antonello Cracolici la scelta dello stadio ha il sapore di «una sfida senza precedenti». E Costantino Garraffa senatore della Quercia che ha presentato una interrogazione rivede un film già visto: «Quello delle bare che sfilarono a Palermo per inneggiare alla mafia».

Voce fuori dal coro quella di Marco Pannella, impegnato da sempre contro il 41 bis: «Mi felicitò con coloro che hanno avuto il coraggio, sapendo che sarebbero stati successivamente linciati, di esporre quello striscione».

Rispondendo ai rilievi del questore sull'inadeguatezza dell'impianto di videosorveglianza, l'Azienda del Gas che lo ha installato, ha precisato che l'impianto «era in funzione regolarmente». «La questura - fa sapere l'azienda - ha chiesto per rendere più efficiente l'impianto, la realizzazione di un sistema di trasmissione dati via etere dalla sala regia alla sede della scientifica e installazione di altre due telecamere a bordo campo: interventi di cui l'Amg vedrà di tenere conto nell'ambito della realizzazione del progetto di videosorveglianza esterna ancora da appaltare». Sullo spostamento della cabina di regia in un locale con vista sul campo così come chiesto dalla questura, l'azienda ribadisce di non avere competenza «in quanto l'intervento deve essere deciso e autorizzato dal Comune di Palermo e dalla società Palermo Calcio».

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS